ANNO XXIII. Giovedì, 17 Febbraio 1870 N. 48.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze e domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 72 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Bailly Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Daniel Fregoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 febbraio

IL PAPA LIBERALE

Se il *Times* non ha azzardata una notizia poco autentica, l'imperatore Napoleone, certamente, azzardò un passo poco ponderato. Andare in questo momento a raccomandare al Santo Padre di far ritorno alle idee liberali! Ci pare troppo forte, e quindi ci limiteremo a dire che questa notizia merita conferma.

Innanzi tutto riconosciamo lealmente un fatto. Che nel 1848 questo consiglio potesse avere un qualche fondamento di opportunità, nessuno lo nega. Il movimento italiano non si era spiegato addirittura in un senso unitario come ha dovuto spiegarsi dopo quell'anno memorabile, il quale pose a nudo la resistenza che ogni miglioramento della penisola avrebbe trovato nelle tradizioni e nelle tendenze dei vari Stati in cui essa era stata divisa. Una volta avviata la processione per una strada diversa, nessuno può dire dove sarebbe andata a finire. Molto probabilmente avrebbe raggiunto lo stesso termine; ma per altro modo. Se i principi italiani si fossero posti davvero sul terreno liberale, una federazione di Stati sarebbe stata possibile per qualche tempo, ed il Papa, in mezzo a questa confederazione, avrebbe potuto scavarsi una nicchia molto comoda ed imponente; ma questo liberalismo, tutti lo capiscono, era impossibile il supporlo di buona fede in tutti, e quindi la confederazione avrebbe cominciato a mostrare le fessure qua e là; qualche piccolo Stato avrebbe dovuto scomparire, e l'aggregazione di questo ad altro dei principi confederati, avrebbe destato gelosie e sospetti, che avrebbero finito per mandare a fascio una combinazione appena messa insieme, ed a lasciar libero il campo agli unitarii i quali avrebbero avuto per sè la logica ed il tornaconto.

Ma adesso che cosa al può promettere al Papa in compenso del liberalismo che gli si chiede? Si capisce sino ad un certo punto che colla massima, essere la virtù premio a se stessa, si può consigliare al Pontefice ordini più miti di governo, senza nessuna prospettiva di guadagno; ma non è questo il tempo di far complimenti e non è certo a Roma il posto dove il disinteresse si trovi più in abbondanza. Che cosa mi date, può chiedere il Papa?

Ricuperare il perduto? No. Fosse almeno meglio guarentito quel poco che gli resta; ma chi non vede che appena concesso un reggime più liberale, fra una dimostrazione e l'altra, i romani lo intenerisconeo ed anche l'ultimo lembo del potere temporale se ne va?

E poi lasciamola lì con questo Papa liberale, che a noi non è mai andato molto a versi; noi siamo più schietti: non lo vogliamo principe; ma, del resto, vogliamo che il Papa sia Papa e non abbia a cambiar di costumi a seconda dei tempi, facendo il liberale od il codino secondo che l'una o l'altra idea prevalga momentaneamente nel mondo.

Il Papa a Roma si trova come uno di quei vecchi soldati d'onore a cui è affidato il comando d'una fortezza, dopo che l'esercito è stato disfatto. È certo che questa fortezza dovrà cedere ed è certo che, sia in mano dell'uno o dell'altro, poco monta, perchè la guerra, colla disfatta dell'esercito, è finita. Se voi intimate a questo vecchio soldato di arrendersi, quantunque certo dell'inutile resistenza, vi risponderà con delle cannonate; il suo onore non gli acconsente di cedere sinchè le mura sono intatte, i magazzini ben provvisti, la guarnigione in numero. Se voi date l'assalto a queste mura, è certo che saranno difese e saranno sacrificate vittime umane senza necessità. Bisogna aver flemma, rispettare la suscettività militare di chi ha il comando di quel posto ed aspettare che sorga quella condizione di cose per cui la formidabile fortezza possa cedere senza ledere l'onore de' suoi difensori.

Il Santo Padre è lo stesso. Audargli a dir di cedere è un fargli una proposta che, da uomo savio, può valutare per buona, ma che come Pontefice non può accettare. Il generale che resiste nella sua fortezza, quando è perduta ogni speranza di soccorso, non obbedisce ad un calcolo di utilità, ma ad un sentimento, ed è in forza di questo stesso sentimento che il Papa saprà di sicuro che perderà la sua corona temporale, ma non la cederà mai. Ora il rifarsi liberale e perdere la corona, per lui è lo stesso.

Lo strano poi si è che questi consigli gli vengano sempre dalla Francia alla quale soltanto è dovuto se la resistenza del Papato ha potuto mantenersi inflessibile ed ostinata. Si potrebbe quasi credere ad un infingimento, se pur troppo non fosse provato che le più manifeste ubbie possono talvolta passare presso alcuni quali verità inconcusse. Se il Papa tien fermo, è appunto perchè spera che i figli di Voltaire vogliano un giorno o l'altro farsi vendicatori della podestà temporale che ha perduta; perchè ha sempre visto il governo di quella nazione, che proclamò il principio delle nazionalità, del non intervento e persino i diritti dell'uomo e del cittadino, accorrere periodicamente a Roma in odio a tutti quei principii per accondiscendere alla bacchettoneria dei suoi uomini, in cui la tarda età fa nascere la paura dell'inferno, e delle sue donne galanti che trovano comodo di espiare sul tramonto, con un po' di ardore religioso, i trascorsi della tempestosa gioventù. E qual cosa di meglio può trovarsi del far sostenere agli altri la penitenza per i peccati propri?

Se la Francia non avesse avute queste fisime, il papato e l'Italia, che non hanno nel fondo vero della questione, quando la si consideri sotto l'aspetto religioso, nessunissima ragione di litigare fra loro e ne avrebbero millanta invece per vivere in buona armonia, si sarebbero già a quest'ora accordati colla soddisfazione di tutto il cattolicismo, ed il Sommo Pontefice, nella pienezza della sua dignità e del suo onore avrebbe, come vecchio militare, potuto schiudere le porte di quella fortezza la cui custodia ad esso fu affidata. E starebbe veramente da Papa.

IL CORPO DEI BERSAGLIERI

Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Il poco attraente stato delle finanze italiane spinge di certo ad operare, in ogni ramo dell'amministrazione del pubblico reggimento, le massime economie. Io non voglio qui dire se più nell'una o l'altra parte dell'amministrazione generale siano esse acconce e possibili, ma puossi notare nullameno, come sempre accade, che in siffatte difficoltà, innanzi che a tutt'altra parte della pubblica amministrazione, mirisi all'esercito sul quale tutti vogliono gettare la loro pietra, scordandone d'un tratto le splendide passato e ancora il benefizio presente, imperocchè non possa negarsi quale possente leva esso sia nello spirito nazionale e nella maschia educazione popolare, pregi che saranno un dì la forza della nazione e di cui è pur uopo dire non s'abbia ora gran fatto dovizia.

Ma infrattanto a quelli che anche nell'esercito assentono delle economie, si aggiunge il partito che non vorrebbe esercito di soria e quello che vorrebbelo ridotto a minime proporzioni, cominciando dalla soppressione del Corpo de' bersaglieri od almeno dall'assottigliarlo per guisa che non sia più che uno scheletro. E su questo importante argomento che io richiamo l'attenzione di V. S.

Si dice che la tattica del combattere, per l'attuazione delle armi a rapido fuoco, è mutata, epperò non abbisognar più per l'innanzi d'un corpo di tiragliatori; la fanteria essere la somma arteria d'un esercito, e sopratutto perdere essa in ragione de' migliori elementi che le vengon tratti alla leva per la formazione d'altro corpo ad essa pur consonante, e v'ebbe infine uno spirito precoce che sur un diario dell'esercito proponendo l'abolizione o per lo meno accettando lo scioglimento, da taluno attribuito, dei bersaglieri, dettone l'elogio perchè in vita sì breve raccolse tanti allori, suggerì che sulla stessa lor foggia vestassi tutta la fanteria; così come alla dipartita della brigata Savoia, sude mantenerne un grazioso sovvenire, tutta la fanteria di linea mutò in rossa la cravatta nera.

Codesti ragioni, le quali ponno di certo colpire coloro che di cose militari sono profani, non sono invero fortissime, perocchè se la tattica del combattere, per l'armi nuove, potè modificarsi, non distrugge, chè anzi accresce l'importanza d'un corpo che ha un sè, per l'istituzione propria, carattere marcatamente aggressivo, chè fu intendimento del fondatore dovesse esso, per la speciale educazione propria, meglio che a tiragliatori, usarsi come forte truppa pronta a lanciarsi ove necessità è maggiore, e per la cui sempre sciolta presenza e improvvisa prontezza meglio appunto consuona col modo nuovo del combattere.

Nè la fanteria di linea s'avvantaggerebbe gran fatto ove reclutamento pei bersaglieri più non si avesse, perocchè quanto si trae per quel Corpo è proporzionatamente pochissimo, e gli atti ad esso sono per fortuna molti in Italia, perocchè per la eterna legge dell'armonia che regge le cose create, ancora l'uomo sempre consuona colla natura del suolo, come l'anima sua col cielo e coll'ambiente che l'avvolge, epperò la estesa parte montanosa del paese nostro è cagione che d'elemento agile del bersagliere non si difetti.

Ma infine, ove codeste ragioni fosser dappoco, invece che fortissime, parrebbe sempre follia il distruggere un Corpo il quale, povero d'anni, è pur sì ricco di glorie guerresche, il quale è errore abbia fatto il suo tempo, come suolsi dire, e che infine non solo in paese, ma è notissimo fuori ove è ammirato sempre. E non v'ha Corpo che nella grande famiglia militare italiana più di esso consuoni col carattere morale stesso della nazione, la quale mostra sempre essere orgogliosa di quel Corpo che è creazione assoluta italiana, fotografia morale della nazione da cui è tratto, e da nessun'altra potenza militare potuto imitare, mostrandosi unisono, perfetto, tuttochè composto dalle molteplici e varie provincie italiane, perocchè la perfetta fattura in mosaico non riesce che in Italia.

E tuttochè s'ammiri sommamente il coraggio, l'abnegazione, e la splendida storia, e le virtù militari d'ogni maniera del resto della fanteria italiana, non v'è chi nieghi che in parecchie difficili contingenze codesto Corpo ottenne successi forse ad altri impossibili.

Nè codesto s'accenna di certo a maggiore valore e potenza parziale, sibbene ad un complesso risultante dalla istituzione propria, da uno spirito speciale di Corpo che n'è il fuoco sacro di Vesta e la religione storica e che da molte cagioni proviene, e infine da quel sentimento di nobile orgoglio che ha nell'animo ogni bersagliere, il quale non pone mai in dubbio che un ostacolo sia possente ad arrestarlo, quando al dì là v'abbia un alloro con cui adornarsi il suo pennuto cappello.

Ogni Corpo della grande famiglia militare conta, forse tra le sue splendide venture, qualche triste giorno di cui forse anco non ha colpa, e che la domane stessa cancellò splendidamente colla sua baionetta; il bersagliere ha, solo, il prestigio del successo, da cui appunto trae la sua forza e ciò il nemico stesso assevera e conferma.

Sovvengomi d'un ufficiale francese il quale parlandomi dei suoi Zuavi e della loro nota arditezza spensierata, quasichè parte dell'istituzione stessa, diceami: *« Il est qui serait un mauvais soldat partout ailleurs, le lendemain de son entrée dans les Zouaves serait un gaillard comme les autres. »*

E precisamente nelle provincie meridionali il bersagliere, per la natura di quel terreno, e quel carattere di battagliare, fecesi rimarchevole, e le sue doti istitutive, la sua natura, il morale speciale, fecesi potenza, che niuno aggiaglia.

Parmi adunque errore, non solo lo scioglierne, ma anche lo scemare a piccole proporzioni un tale Corpo, il quale ancora non costa meglio d'un altro e rende assai, così come eguale errore commetterebbe quel capitalista che si disfacesse capricciosamente e per non imperioso bisogno, delle sue cedole della Banca nazionale.

E non v'ha potenza militare in Europa che non possegga una speciale fanteria, la quale, tuttochè modificata la tattica del combattere, per cui la fanteria di linea bastisi da sola, non sia quella reputata sempre importantissima pel carattere proprio per natura eccellentemente aggressivo, e l'esercito italiano possiede i bersaglieri, i quali, per codesto pregio e per prontezza, sciolterza e resistenza propria che traggono dalla loro stessa istituzione organica e morale, non sono di certo a niuno secondi.

E infine uno dei principali fattori della sua potenza è pur di certo quell'azione cumulativa che ogni battaglione concorse per sè potentemente colla sua baionetta alla compilazione della storia militare nazionale.

Il rimpicciolire il Corpo è adunque dannoso, perocchè ai fanno mute tante pagine splendidamente eloquenti, e maggiore, avvegnachè ove avvengano circostanze, non si riacrescerebbe d'un subito in perfettezza, ma tuttochè ne dolga, reputiamo da meno lo scioglimento stesso che non il conservarne una mostra insufficiente; e infine qualsivoglia bersagliere non amerebbe di certo mai che, morto esso, si avesse, come quel taluno propose, a vestire alla bersagliera quanto di fanteria rimanga, perocchè quando s'è morti, si vuol essere in pace nell'avello, solo risovvenuti dallo splendido passato, che è la seconda, eterna vita dei morti.

Gradisca, sig. Direttore, ecc.

Devotissimo
X. X. X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 15 *febbraio*. — *Motus in fine velocior!* Il carnevale precipita al suo fine e i balli succedono ai balli, le veglie alle veglie. Dalla orestaia alla gran dama, dalla giovane sposa alla madama di quarant'anni ricchi e poveri, grandi e piccini, belli e brutti, tutti accorrono ai balli, alle veglie che in quest'anno a dir vero, si sono straordinariamente sviluppati. Non è certo mia intenzione il dirvi di tutti i balli che ebbero od avranno luogo, di tutte le veglie passate e future, di quelle cioè che ancora avranno luogo prima che messer lo Carnovale sia posto in disponibilità per soppressione di impiego, onde far posto a madama Quaresima, ma non debbo con ciò passare sotto silenzio le veglie del circolo degli artisti, e quelle dell'accademia filarmonica. Questi balli riuscirono splendidi pel concorso di tanta parte della più eletta società, per la eleganza degli abbigliamenti, per il buon gusto delle acconciature e per il compito e perfetto ordinamento di ogni cosa. In queste sale dorate le danze durano sempre vivaci ed animate fino ai primi albori con grande soddisfazione delle danzatrici, che vi accorrono sempre in grandissimo numero. Il gran ballo al Circolo degli artisti è annunziato per il 21, il ballo che darà il conte Cesare Valperga di Masino sindaco della nostra città, e di cui in presedente mia, è fissato per il 23. Le sale di questo ricco patrizio saranno il convegno del mondo elegante ed aristocratico e la festa riuscirà una delle più splendide per ricchezza di apparati e per il numero degli invitati che si fa ascendere al migliaio. Al Palazzo Carignano si lavora alacremente per il gran ballo di beneficenza che avrà luogo la sera delli 19 al prezzo di 15 franchi per cadun biglietto. Interverranno a questo ballo tutte le deità dell'olimpo, marchese, contesse, principesse e tutte le più belle dame della alta borghesia, tramutate in soli, in stelle, odalische intervenienti domani sera al ballo in costume a Palazzo Reale. Sarà questo veramente un ballo principe, o il principe dei balli.

Le maggior parte dei costumi furono confezionati a Parigi. Nel palazzo Reale si dà opera attiva ai preparativi. Nel mezzo del gran salone detto degli Svizzeri sorgerà un gran trofeo vagamente addobbato e rischiarato a mille colori dal nostro Ottino. E in questo salone che alle due dopo la mezzanotte verrà imbandita una lauta cena per le dame. Avvi proibizione assoluta di lasciar entrare persone estranee e non munite di speciale biglietto d'invito, a differenza di quanto si fece nel 1842, che in occasione di quel ballo in costume, parecchie signore chiesero ufficialmente d'essere ammesse anche coloro, ma almeno m'avevano indorato la pillola facendomi sedere in una sala decorata col più gran lusso, e innanzi ad una tavola apparecchiata come per un principe; e forse m'avranno preso per tale! Ma questi assassini di qui, anzichè indorarci la pillola, ce l'hanno involta ne'ragnateli.

Raccomando a tutti i miei amici e conoscenti il grand'*Hôtel de France* pel caso dovessero recarsi a Suez. Ne prendano nota per non dimenticarsene.

Certamente che, ove avessimo voluto, avremmo potuto non pagare que' quattrini, e farli pagare, invece, al Kedive. E bastava per ciò che ci fossimo rivolti alla Commissione per gl'invitati; per lo stesso modo potremmo farcene rimborsare. Ma un sentimento di pudore ce lo vietava stamane, e ce lo vieta ora. Orazio dice: *Ubi plura nitent in carmine, non ego paucis offendar maculis*; il che con altre parole significa che quando si godono tante belle cose gratis, non bisogna poi badare a certi piccoli nèi. La discrezione è la madre d'ogni virtù; e noi non invidiamo certamente il coraggio civile di quel francese, di cui udii parlare alla *Locanda d'Europa* ad Alessandria, il quale, non contento d'avere accettato l'invito del Vicerè un mese prima dell'apertura dell'Istmo, pretendeva anche che S. A. gli facesse lavare e stirare la biancheria, e chiamava l'Egitto un *f.... pays* perchè non si fece luogo alla sua domanda.

17

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

E il lusso degli *appartamenti*, in questo grand'*Hôtel de France*, corrisponde maravigliosamente allo splendore delle cene.

In quattro parole vi fascio l'inventario della camera ove sto scrivendo, ed ove passeremo la notte io e Teja.

Pareti spoglie di carta e di quadri, ma cariche di ragnateli; gli angoli ne sono provveduti con tanta abbondanza, da scrivertire il quadrato in ottagono. Una mezza finestra munita d'imposte che non si possono serrare. Per soffitto, una tela rada e greggia, tesa alla meglio. Un pavimento orribile. Due letti mal fermi sulle gambe. Lenzuola che paiono la carta geografica dell'antica Confederazione germanica, tanti sono i pezzi e i colori di cui si compongono. Un lavamano che potrebbe fare discreta figura in un museo d'antichità inutili. Uno specchio che forse fu di Venezia, ma che ora è, per tre quarti, senza mercurio. Due seggiole bene in gambe come i letti; ed un tavolino che serve da scrittoio e da comodino, e che sente vivamente il bisogno di stare appoggiato al muro. Il catino, la brocca ed altri vasi non sono di porcellana del Giappone.

La descrizione serve anche per la camera abitata da Boselli e Pisani; ma questa è più vasta e le imposte della finestra sono in istato più normale. Ammessi a scegliere, io e Teja ci siamo fatti un dovere di cederla ai due amici, a titolo di compenso pei bauli che non hanno ancora trovato. È un omaggio alla sventura che onora il nostro buon cuore. E poi io e Teja — come già dissi — pigliamo le cose un poco più *en touristes*; e ridiamo delle piccole miserie.

Suez, 21.

I bauli si sono ritrovati. Vittoria! Pisani e Boselli che, credo, si erano alzati all'albo per recarsi alla stazione, vengono a darci la lieta novella colle lagrime agli occhi. Sì io che Teja comprendiamo la gioia loro, e ne prendiamo la più viva parte; così ogni nube è per sempre sparita dell'orizzonte.

Noi non abbiamo un programma preciso sul nostro soggiorno a Suez. Ma la nostra intenzione è di restarvi almeno un giorno; ed è per ciò che rinunziamo al secondo gran ballo di Corte che ha luogo stasera al Cairo. Tuttavia, siccome in Egitto, e in queste circostanze, non si potrebbe fare calcoli preventivi di sorta, e siccome potrebbe anche avvenire che dovessimo rimanere qui più del tempo stabilito, così pensiamo che la prima cosa a fare sia quella di ottenere un *conveniente alloggio*, cui, come invitati del Kedive, abbiamo diritto, quanto n'ha l'illustre generale Cialdini.

Usciamo, quindi, tutti e quattro per recarci al consolato italiano, e troviamo nel cav. Lambertenghi, vice-console, la persona più gentile, più premurosa e più simpatica ch'io m'abbia trovato al mondo.

Egli, uditi i nostri desideri, provvede immediatamente perchè siano soddisfatti; e in pochi minuti, mentre conversiamo amichevolmente con lui della patria lontana e delle cose nostre, un suo agente ci ottiene alloggio all'*Hôtel Péninsulaire et Oriental* che non solo è il migliore di tutta Suez, ma è dei più belli che si possano vedere anche in Europa; e basta dire che fu fondato espressamente per gl'inglesi, i quali amano più d'ogni altra gente la vita buona e comoda.

Corriamo, dunque, all'*Hôtel de France* per operare al più presto il desiato sgombro. Le valigie sono pronte, un facchino è trovato in due minuti; e però chiediamo al locandiere a quanto ammonti il nostro debito.

E quegli, senza battere palpebra, e colla tranquillità e indifferenza di chi direbbe la cosa più naturale del mondo, risponde:

— Ottanta franchi per l'alloggio; quanto alla cena mi rimetto alla cortesia delle Signorie Vostre.

Le Signorie Nostre, all'udire quella cannonata, sentirono internamente una potentissima voglia di bastonare quel manigoldo, o, in mancanza di bastoni, di rompergli il muso a forza di pugni. Ma in apparenza non mossero palpebra, al par di lui, e tranquilli e indifferenti al pari di lui, messa la mano al portamonete, gettarono sulla tavola i quattro marenghi chiesti, più due *napoleoni* per la famosa zuppa al sugo..... di mocceli.

E quando furono fuori di lì, in mezzo alla via, le altefate Signorie Nostre diedero in una sonora e cordiale risata, di cui risuonarono i muri circostanti.

Ottanta franchi per quelle due camere che ho descritte? Ma in tutta coscienza non valgono tale somma i letti e gli altri mobili presi insieme! Assassini!

Mi ricordo d'avere, anni sono, fatto colezione a Parigi al *Restaurant de la Terrasse Jouffroy* e d'avere pagato ventisei franchi per una zuppa, una bistecca, quattro fragole e mezza bottiglia di Bordeaux. Erano assassini

a vedere almeno le dame al momento del loro passaggio negli appartamenti per recarsi nel gran salone da ballo. Le vetture entreranno in via della Zecca, passeranno nel giardino Reale, e gl' invitati discenderanno alla porta della prefettura, e per la galleria giungeranno al salone; le vetture continueranno lo stradone del giardino e ne usciranno per la porta grande del palazzo Reale. Si credeva che anche il principe Hassein passerà, il figlio del kedive d'Egitto, sarebbe intervenuto al ballo ducale, ma pare ch' egli abbia manifestato il desiderio di ripartire per Parigi, il che avrebbe già fatto se non fosse stato trattenuto dall'immensa quantità di neve caduta in questi giorni, che rende pericoloso il passaggio del Moncenisio.

Anche la Società Gianduia continua nei suoi preparativi di feste pel carnovale. La fiera fantastica eccliserà quest' anno le sue primogenite. La Commissione di Gianduia non ha potuto accettare tutte le domande di posti perchè non vi erano più siti convenienti sulla fiera. Tutti i negozianti ritirarono già i fogli di permesso loro accordati. Il catalogo dei vini che si esporranno alla fiera ci apprende che il numero delle bottiglie sarà di 154,739, e che tutte le provincie italiane dal Tirolo alla Sicilia si fanno rappresentare a questa mostra. Intanto che si pensa ai divertimenti, si pensa pure a venire in aiuto ai miseri. Per sopperire ai più urgenti bisogni dei ricoverati nell'ospizio dei mendici, intanto che si attendono i frutti del secondo ballo di beneficenza che ha luogo a favore del Ricovero nel palazzo Carignano, si sono iniziate alcune letture pubbliche settimanali per cura della R. Società di agricoltura, industria e commercio, le quali, nel mentre procureranno un istruttivo e dilettevole trattenimento, sono un utile mezzo per venire in aiuto alle condizioni del nostro Ricovero di mendicità. Diedero principio a queste lezioni i professori Lessona, Delponte e Gibello: il primo colle illusioni zoologiche, il secondo cogli amori delle piante, il prof. Gibello con un' escursione botanica in cerca di piante utili, e furono tutti vivamente applauditi.

Foggia, 14 *febbraio*. — Coloro che già fondavano a Napoli una infinità di Banche dette *fiduciarie* (forse perchè non ispirano la menoma fiducia agli uomini di buon senso), e che sono universalmente conosciute sotto il nome di *Banche usura*, pensarono di venire a battere moneta anche fra noi, e speculando sulla credulità e l'ingordigia degli sciocchi che dovunque abbondano, vollero fondare in Foggia delle succursali alle *Banche usura*, e pubblicarono manifesti *ad hoc* per annunziare ch'essi erano dispostissimi a dare il 15, il 20 ed anche il 25 per cento al mese a quanti avessero voluto recarsi a depositare danari nelle loro mani.

Ma, come dice il proverbio, questi messeri avevano fatto il conto senza l'oste, e dovettero partire da Foggia con le pive nel sacco, cioè senza avere veduto il becco di un quattrino, poichè l'egregio nostro sindaco, cav. Lorenzo Scillitani, ordinò loro di ritirare i manifesti che magnificavano la istituzione delle *Banche-usura*, e, meritando il plauso di tutti gli onesti, fece affiggere il seguente manifesto, col quale, chiamando le cose per il vero loro nome, impedì che gl'ingenui fossero vittima di disonesti industrianti:

MUNICIPIO DI FOGGIA

Concittadini,

Le *Banche-usura*, che infestarono finora la città di Napoli, vanno invadendo le provincie ancora; e due ne vediamo sorgere quest'oggi anche in Foggia.

Questa nuova forma di ladroneccio, lusingando con accordare un premio favoloso, usurpa il risparmio di colui che se ne lascia adescare, e che un giorno, non lontano (siccome accadde sempre in molti paesi di Europa e di America), si vedrà tarpemente ingannato.

Sia per la parte morale quindi, che per l'interesse materiale, si tengono avvertiti gli onesti, onde non gli accada di essere trattati da gonzi; e cerchino soltanto nel lavoro, nell'industria il prosperamento della propria fortuna, e non si lascino mai sedurre da una setta novella di furbi spoliatori.

Concittadini,

Io ho creduto mio sacro dovere di avvertirvene: voi, da parte vostra, mostrate di essere un popolo laborioso e civile, e provate col fatti che in mezzo a noi non trovano a prosperare che le idee oneste.

Foggia, dal palazzo di città, 12 febbraio 1870.

Il Sindaco Il segretario comunale
Scillitani, *Gio. B. Postiglione*

Togliamo dal *Diritto* il seguente manifesto che l'on. Bixio diresse a' suoi elettori:

Agli elettori di Castel San Giovanni,

Deciso a far ritorno alla mia antica professione di marinaio ed a ritentare con bandiera italiana il commercio marittimo nei mari dell' Indo-China e dell'Australia, io non poteva pretendere di conciliare questa mia lunga e quasi continua assenza col mandato di vostro rappresentante al Parlamento, e mi era proposto di annunziarvi in tempo questa mia risoluzione. Ma, nel momento in cui mi accingeva a compiere questo dovere, mi arriva non improvvisa di certo, ma più sollecita di quanto avrei potuto supporre, la notizia ufficiale della mia nomina a senatore del regno. Ciò vi spieghi perchè i due annunzi, contro ogni mia intenzione, vi giungono contemporanei.

Quest'atto di onorificenza del governo di S. M. il Re d'Italia, io debbo riguardarlo come un alto incoraggiamento nella avventurosa carriera che sto per riprendere, ed insieme come un sensibile segno di quel vincolo infrangibile nel mio cuore di italiano, che mi terrà congiunto anche nei mari più lontani, alla vita pubblica del nostro paese, e mi rammenterà dovunque mi porti la vela, non eserví forza di tempo o di fortuna che possa far obliare ad un uomo, nei solenni frangenti della sua patria, i suoi doveri di cittadino e di soldato.

Separandomi da voi mi è grato porgervi pubblicamente l' attestato della mia affettuosa stima e memoria riconoscente.

Livorno, 14 febbraio 1870.

Nino Bixio.
già dep. del collegio di Castel S. Giovanni.

IL CONCILIO ECUMENICO

Il *Pungolo* di Napoli del 14 ha in data del 12 da Roma:

Le rivelazioni che vengono facendo sulle cose intime del Concilio i corrispondenti della *Gazzetta di Augusta* e del *Times*, fortunati abbastanza per essere ammessi di quando in quando alle confidenze dei padri, accrescono giornalmente i malumori e gli sdegni del Sinedrio, che ormai non sa più a quale mezzo ricorrere per impedire un tale inconveniente. Si era pensato di sbandire da Roma gli stessi corrispondenti, ma poi si è riflettuto che sarebbe stato un atto odioso ed insieme inutile, mentre lo sfratto di essi non avrebbe impedito ai vescovi di fare al pubblico le loro comunicazioni con altri mezzi; e così non se ne è fatto più altro.

A tentare nondimeno di richiamare i padri all'osservanza del segreto, si assicura che sia stato ultimamente distribuito un nuovo monito papale severissimo, e di più a' incaricò monsignor Ghilardi, vescovo di Mondovì, a tenerne parola in Concilio con un apposito discorso. Il Ghilardi vi si prestò di buon grado, e nella Congregazione dello scorso lunedì montò in bigoncia con gran prosopopea per dare una buona lezione ai suoi venerabili fratelli; ma come uscì un po' troppo dai gangheri, e si permise un linguaggio alquanto impertinente, specialmente a riguardo dell'opposizione, ciò fece prorompere per due o tre volte l'assemblea in un coro assordante di *sufficit, basta, c'est assez*, ed avendo voluto, ad onta di ciò, continuare, sostenuto anche dal cardinale presidente, col pretesto del rispetto dovuto alla libertà dell'oratore, proseguì in mezzo al *tu-tun* dei piedi dei suoi colleghi, finchè lanciata a questi una nuova insolenza, provocò un urlo generale e fece restar l' aula quasi deserta, sicchè si dovette senz' altro sciogliere la seduta.

Di fronte alla emozione, del resto, che producono al Vaticano le comunicazioni degli accennati giornali, v' è appena bisogno di dire come le medesime siano il più delle volte, specialmente quando si tratta di documenti, genuine ed autentiche. Così, malgrado l'incredulità dell'*Univers* e le denegazioni del *Mémorial Diplomatique*, posso io pure garantirvi, dopo avere assunto le opportune informazioni, la testuale esattezza dello schema portante le proposizioni del Sillabo, che fu pubblicato dal *Times*, e che per la sua enormità sbalordisce e fa titubare i campioni stessi più fidi dell'ultramontanismo!

A complemento di quelle notizie, lo stesso *Pungolo* pubblica una lettera statagli diretta da un prelato romano, e nella quale si legge quanto segue:

Il Papa ha cacciati da Roma e dal Concilio dodici teologi tedeschi che assistevano i loro vescovi, accusati di aver comunicato in Germania lo schema da voi pure pubblicato. Che vuol dire questo fatto? quali ne saranno le conseguenze?

È impossibile che dodici sieno stati coloro che han commicato un solo documento. Sono assicurato che questo fatto sia stato un pretesto per allontanare da' vescovi tutti que' teologi, che per la forza del loro sapere e per la fermezza delle loro opinioni erano d' inciampo alle manovre gesuitiche.

Questi dodici espulsi saranno dodici apostoli di di scisma nella Germania e saranno più liberi a combattere le audaci pretese della setta gesuitica nel Concilio — una frazione del Concilio si va a costituire in Germania. Che diranno, che faranno i vescovi, offesi da questo fatto?

Questa cacciata di dodici teologi dal Concilio per parte del Papa è una dichiarazione ufficiale della verità dello schema pubblicato; perchè quella espulsione si posa sul delitto di questa comunicazione. — Ora i goverai, offesi e minacciati dalle decretazioni di quello schema, dichiarato vero dal Papa, resteranno ancor muti ed indifferenti?

La *Gazzetta d'Augusta* del 12 ha il seguente dispaccio da Roma, 11:

« Un nuovo regolamento per il Concilio è preparato. Questo regolamento sopprime la libertà della parola e porta che i vercovi dovranno comunicare per iscritto l' espressione delle loro opinioni alle rispettive Commissioni. »

Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari dell'11 scrivono in data del 9 da Tunisi:

Da alcuni giorni correva la voce che al regolamento definitivo dei debiti di questo Stato ostasse il console di Francia, facendo opposizione a che si risolvesse il significato d'uno degli articoli del decreto del bey del 5 luglio, in senso favorevole ai creditori, coll'assicurare in favore dei medesimi l'esercizio delle rendite destinate al servizio degli interessi.

Quest'opposizione che non si capiva come potesse avere ragione d'essere, fuori che, in un fine politico d'eventuale applicazione, ove non fosse invece una manifestazione di quella politica personale, della quale i signori consoli ci danno, di tratto in tratto, lo sconfortevole spettacolo, quest'opposizione, dico, o non ha effettivamente esistito, od è cessata per istruzioni superiori.

Si conosce in fatti che le tre potenze maggiormente interessate sono concordi nel ritenere le basi degli accordi non ancora condotti a piena meta, come un naturale seguito delle deliberazioni prese in comune, e dalle quali emerse il decreto summentovato.

La Commissione di finanza non riuscì ad ottenere dal potere esecutivo nulla più della somma prima proposta per il servizio degli interessi e delle incerte ammortizzazioni, mentre d'altro lato la somma dei debiti si mostra maggiore alle prime previsioni, onde pendenti le trattative null'altro guadagnarono i creditori, che più solide guarentigie d'avvenire; e perciò si desidera che questa pendenza si risolva, senz'altri indugi, in un contratto definitivo.

Esprimendo questo desiderio non intendo disconoscere lo zelo e l'operosità che continuarono a spendere nell'interesse dei creditori i membri del controllo che li rappresentano.

Perchè la loro riuscita non è completa si dirà più tardi, quando la questione cessando d'essere ardente, sarà più lecito esporre gli errori e le ingiustizie che crearono la situazione d' oggi. Ora importa anzitutto che questa situazione cessi, perchè colla medesima cessi un incubo che avvolge tutti gl'interessi ed incatena tutte le volontà. E più che speranza è sovrana necessità che l'avvenire ripari le piaghe tremende e generali del passato.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi sono arrivati i giornali francesi che portano la data del 13 e del 14.

Leggiamo nella *Patrie*:

« I giornali irreconcilibili hanno parlato d'una cospirazione militare nella quale sarebbero compromessi gravemente vari sott'ufficiali e soldati. Questa notizia è completamente falsa.

« Si assicura ch'essa è stata inventata in esecuzione d'un piano che ci sembra utile far conoscere. Questo piano, dicesi, sarebbe contenuto nei documenti recentemente sequestrati e che dovranno essere dati alla pubblicità allorchè incomincierà il processo davanti ai tribunali. Esso consiste nel mettere contimuamente in causa l'esercito, nel far dubitare della sua fedeltà diffondendo notizie di questo genere.

« Malgrado i giornali anarchici, l'esercito che ama la Francia e che gli è devoto, continuerà a fare il suo dovere ed a sprezzare gli eccitamenti dei quali è fatto scopo. »

Lo stesso giornale scrive:

« Crediamo di poter assicurare che furono sequestrate carte importanti e molto compromettenti al domicilio di taluna delle persone che la giustizia fece arrestare tre giorni or sono. Questi documenti servono di punto di partenza ad un' istruzione minuta e che sarà completa. Questa istruzione metterà in piena luce lo scopo delittuoso che tentavano di raggiungere i capi del movimento che non è riuscito, e le discussioni pubbliche del processo che risulterà necessariamente da questa istruzione permetteranno a tutti di apprezzare la legittimità e la legalità di questa indispensabile repressione. »

Il *Soir* riproducendo la notizia della *France* che sia stata scoperta una cospirazione contro la vita dell'imperatore, soggiunge:

« Le informazioni date dal nostro confratello fanno supporre che sia stata scoperta una congiura contro la vita dell'imperatore, il che è contrario all'esattezza dei fatti.

« Quaranta individui furono arrestati infatti in forza di mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria e sotto l'accusa generale di manovre allo scopo di cambiare violentemente la forma di governo.

« Se siamo bene informati, le carte sequestrate sono molto compromettenti per gli accusati; ma non v'è cospirazione nel vero senso della parola. »

Ecco, secondo la *Patrie*, i termini della proposta che il signor Rochefort indirizzava alla Camera, mediante il signor Ordinaire:

Considerando che la responsabilità del capo dello Stato è assolutamente illusoria;

Considerando nondimeno che possono esistere tribunali competenti per apprezzare quella dei ministri;

Attesochè un deputato è stato arrestato nella via in mezzo a coloro che lo avevano eletto, mentre gli era facile arrestarlo al solo domicilio che possiede e che non aveva lasciato dopo il suo arrivo al Corpo legislativo sino alla sua partenza per la riunione pubblica ch'egli doveva presiedere;

Attesochè all'infuori d'ogni giudizio, e ad onta delle leggi più elementari che regolano la proprietà, è stato soppresso di fatto un giornale, coll'arresto di tutti i suoi redattori ed impiegati;

Attesochè dei cittadini furono assaliti, feriti ed anche uccisi dagli agenti di polizia, portatori di armi proibite dalla legge;

Attesochè questa serie di attentati costituiscono incontestabilmente una provocazione,

Il sottoscritto ha l'onore di deporre la proposta di mettere in accusa il ministero, per eccitazione alla guerra civile.

Perchè la loro riuscita non è completa si dirà più tardi, quando la questione cessando d'essere ardente, sarà più lecito esporre gli errori e le ingiustizie che crearono la situazione d' oggi. Ora importa anzitutto che questa situazione cessi, perchè colla medesima cessi un incubo che avvolge tutti gl'interessi ed incatena tutte le volontà. E più che speranza è sovrana necessità che l'avvenire ripari le piaghe tremende e generali del passato.

Firmato: Enrico Rochefort
deputato della 1ª circoscrizione della Senna.

Scrivono da Madrid, 9, all' *Indépendance Belge*:

« Le Cortes approvano il bilancio dei ministri di guerra e della marina; le sedute continuano a non offrire che un mediocre interesse. Le discussioni confermarono ciò che vi ho detto intorno alla cifra scandalosa, a cui ascende il numero degli ufficiali di ogni arma. L' esercito costa al paese 468 milioni di reali: non vi sono meno di 464 ufficiali generali, 12,000 ufficiali superiori e subalterni, e 3,300 ufficiali d'amministrazione militare, e ciò su di un contingente di 80,000 uomini.

« È una situazione del tutto anormale, ed alla quale non potrà esser rimediato che con un lungo periodo di pace e di tranquillità. Se ogni anno noi abbiamo due o tre insurrezioni, questo abuso non farà che prendere maggiori proporzioni e sempre seguito da un numero considerevole di nuove promozioni.

« Il signor Rivero, ministro dell'interno, si propone di modificare radicalmente la divisione attuale delle provincie. Quella di Madrid sparirebbe e tutto il territorio che ne dipende sarebbe posto sotto la giurisdizione delle provincie limitrofe. Come capitale della monarchia, Madrid non avrebbe più governatore civile e sarebbe amministrata dal Consiglio municipale. Non vi sarebbero più che 15 provincie invece di 49, e nelle provincie che sarebbero soppresse vi sarebbero dei sotto-delegati del potere civile, non avendo nessun intervento nelle amministrazioni che dipendono dal ministero delle finanze.

« Il signor Rivero crede con questo mezzo di stabilire l' autorità e l' indipendenza che devono avere, in materia amministrativa, i consigli comunali e le deputazioni provinciali.

« Il reggente del regno è partito per le sue proprietà dell' Andalusia. La sua assenza durerà circa dieci giorni.

« La pace sarà definitivamente firmata fra la Spagna e le repubbliche dell' America meridionale; furono inviate la relative istruzioni all' inviato spagnuolo a Washington, ed è grazie alla mediazione degli Stati-Uniti che questa quistione avrà ottenuto una soddisfacente soluzione dopo tanti anni.

« Il governo portoghese si mostra molto allarmato della propaganda repubblicana che gli emigrati spagnuoli fanno in quel piccolo regno. Questi ultimi saranno inviati alle isole Azzorre, ovvero espulsi dal territorio.

« Si dice che quel governo non frapponga il menomo ostacolo alle andate e venute dei carlisti, i quali hanno stabilito il loro quartiere generale in una delle località della frontiera.

« Le ultime notizie dell'isola di Cuba, in data di ieri l'altro, sono soddisfacenti; parecchi capi insorti fecero la loro sottomissione ed un recente combattimento terminò col vantaggio totale dell'esercito spagnuolo, il quale riesel ad impadronirsi della sede del governo rivoluzionario. »

Sulla condanna e l' esecuzione di Salnave l' ultimo vapore dalle Antille recò i seguenti particolari:

« Egli fu trasportato il 15 di mattina nella città ch' era stata testimone dei suoi ultimi sforzi per restare al potere, e fece la sua entrata a Porto-Principe, scortato da 3000 uomini di truppa che lo condussero al palazzo di giustizia, dove si trovava una Corte marziale presieduta dal generale Lorquet.

« I capi d'accusa enunciati contro il presidente erano il delitto di crudeltà e di tentativo di rovesciare la Costituzione, ecc. Il processo durò tre ore, e si conchiuse alla pena di morte.

« Venti minuti dopo Salnave fu condotto al luogo dell'esecuzione, dove il generale Cornal disse:

« Esso Salnave, egli servirà d'avvertimento « solenne a tutti coloro che vorrebbero rove« sciare la Costituzione di Haïti. »

« L'infelice presidente sadde trafitto da dodici palle; ma ancora vivo, si fini d'ucciderlo con un tredicesimo colpo di fucile. Il ministro delle finanze di Salnave fu giustiziato quasi contemporaneamente alle porte della città. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *febbraio* (ritardata). — All' istruttoria dei fatti avvenuti nella via si è aggiunta quella d' un complotto contro la vita dell'imperatore. Il signor Pietri da gran tempo aveva qualche informazione e perciò aveva chiesto che la famiglia imperiale non uscisse più in pubblico. L'istruttoria sul tentativo di insurrezione ha permesso di precisare meglio ciò che si riferiva alle trame contro la vita del sovrano e, per questo solo fatto, nella notte dal 10 all'11 febbraio, vennero eseguiti 80 arresti. L' arresto del meccanico Megy si riferisce appunto a questa trama. Egli aveva presso di sè dodici libbre di polvere. Si parla d' una macchina infernale, di bombe Orsini, ecc.

Per ciò che riguarda i fatti della insurrezione, si dice che una lettera del signor Rochefort, ch' egli era riuscito a mandar fuori

---

Ora siamo installati nella nuova locanda, siamo al possesso di due belle ed elegantissime camere, fornite di quanto potrebbe occorrere anche ad una milady, abbiamo fatto una eccellente colezione all'inglese; e tutto ciò ci compensa largamente del marengo buttato da ognuno di noi nel pozzo di San Patrizio. Andiamo dunque a fare un poco di conoscenza colla città di Suez, la quale, se sarà vero che abbia innanzi a sè un grande avvenire, è forza confessare che per ora non ha che un meschino presente.

Tuttavia è la prima città che vediamo di carattere veramente ed esclusivamente arabo; e però vale la pena d' essere presa in considerazione. Qui incominciamo a vedere, infatti, le case dai balconi e dalle finestrucce munite di grate sporgenti in legno che, sebbene vecchie in gran parte, e cadenti, offrono un grande interesse sotto l' aspetto artistico.

Teja non potendo resistere alla voglia di copiarne qualcuna, corre alla locanda a prendere il suo album, e ritorna per mettersi all' opera con indescrivibile voluttà. Egli s' è seduto sopra un tronco d' albero giacente lungo un muro, e mentre lavora, una folla di arabini, arabi e araboni gli fa corona, ammirandolo silenziosamente; solo una *fellah* col suo inevitabile bambino a cavalcioni sulle spalle, emette di tanto in tanto qualche esclamazione più per eccitare l' attenzione del marmocchio che per altro motivo. Ma il marmocchio è intento a succiarsi il pollice ed a lasciarsi succiare il viso da qualche migliaio di mosche, nè dà retta ai richiami della madre.

Noi pure ci siamo seduti sul tronco d'albero, e la nostra attenzione è specialmente rivolta sopra un caffè arabo che ci sta di fronte.

Un caffè arabo è cosa veramente originale. Figuratevi un omnibus quand' è completo, quando cioè tutt'i posti dei sedili sono occupati; mettete in bocca ad ognuno dei seduti una canna di *sciubuk*..... Ma no! Il confronto qui non regge più e mi cassa l'asino, perchè in un omnibus non si siede all'orientale e non si lasciano cascare al suolo le ciabatte, sedendo, per accarezzarsi i piedi con una mano e per tenere coll'altra una tazza di caffè. Ma, quanto alla vastità di spazio, il confronto regge ancora; la bottega che ci sta innanzi non è mica più grande d' uno dei nostri omnibus, ma invece di contenere dodici persone, in uno spazio eguale, ne contiene il doppio. E intanto che gli avventori fumano, bevono e tacciono, il caffettiere in un angolo sta accanto al suo fornello intento a mantenere vivo il fuoco, perocchè il caffè degli orientali si prepara di mano in mano che si presenta un avventore. Per ogni avventore si mette al fuoco un bricco a posta.

Fuori della bottega sonvi due tavolini e parecchi sgabelli, intorno ai quali da una parte si giuoca al dominò, dall' altra ai dadi. Gli arabi sono giuocatori per la pelle, e, s'intende, giuocatori d'interesse. Due dei giuocatori che stiamo osservando, più aristocratici all'apparenza, non fumano il *sciubuk* ma il *narghilè*, quella pipa, cioè, fatta con una boccia d'acqua, e che è conosciutissima anche fra noi.

Ma il caffettiere, un moretto dall'occhio vivo e penetrante, scorgendo come lo stiamo osservando, viene a noi per chiederci se vogliamo prendere il caffè. La sua domanda ci è tradotta dal nostro *turgiuman*, ossia interprete, che gli europei chiamano più comunemente *dragomanno* o *drogman*.

E pochi minuti dopo, mediante la tenue moneta di quindici *parà*, cioè 9 centesimi a testa, prendiamo un eccellente caffè sotto il fuoco della batteria di cent'occhi, che poco prima osservavano Teja.

Ci muoviamo di là, e fatti pochi passi il nostro caricaturista incontra un bell'arrotino e lo vuole ritrarre. Un poco più oltre è il minarato d'una moschea che egli prende a modello.

E in questa guisa e sempre seguiti da una gran folla di curiosi, percorriamo tutta la città che, d'altronde, non è molto vasta.

Non so, anzi, se competa di diritto un tal titolo a questo che in Italia sarebbe appena un meschino villaggio. Eccettuato il nostro albergo, del resto non un palazzo, non una casa d'aspetto decente. Quello che serve di residenza al vice-console italiano, non è forse a disprezzarsi perchè di recentissima costruzione, ma sorge quasi fuori dell'abitato.

Nè deve fare maraviglia che Suez non abbia preso fin qui uno sviluppo proporzionato al commercio di transito fra l'Europa e le Indie che è in continua via di progresso, quando si rifletta che la città non conta nè un pozzo, nè una sorgente, e che non vi piove quasi mai. E l'acqua è il primo elemento per un consorzio sociale, non solo, ma anche per l'uomo isolato. Prima del 1858 ai vari abitanti di questo luogo non era dato di bevere altr'acqua che quella della sola cisterna di Mosè sulla costa d'Asia, a nove miglia di distanza. E quest'acqua, oltre ad essere salmastra e insufficiente, bisognava trasportarla a Suez a dorso di cammello. Di tanto in tanto vi giungeva pure acqua del Nilo per mezzo di carovane, ma senza sanz'alcuna periodicità.

Il governo egiziano, consigliato dagl'inglesi i quali vedevano il bisogno d' ingrossare la colonia loro e d'assicurarle i mezzi di vita, fece costruire, ed inaugurò appunto nel 1858, una strada ferrata dal Cairo a Suez, per la quale col mezzo di *waggons* speciali portava a Suez, ogni mattina, l'acqua saluberrima del Nilo. Ma anche questa innovazione, che era già un immenso progresso, se bastava a provvedere la popolazione esistente, non bastava ad aumentarla, come richiedevano le ragioni del commercio internazionale. Oltre a ciò l'acqua del Nilo, sebbene trasportata a spese del governo, veniva sempre a costare un centesimo e mezzo al litro.

Ma finalmente la Compagnia dell'Istmo, il 1° gennaio 1864, condusse qui l'acqua potabile del Nilo per mezzo di un canale speciale. E quel giorno segnò un'èra nuova per questi miseri abitanti, e da quel giorno Suez va mutando aspetto..... Dio buono! s'è ancora così brutta oggi che la mutazione è incominciata da quasi sei anni, chi sa che cosa dovesse essere in *illo tempore*!

Per me sottoscrivo a due mani al detto di quel pubblicista francese, che, cioè, se Lesseps non avesse fatto altro che dare l' acqua a Suez, avrebbe fatto abbastanza per tramandare il suo nome ai posteri.

Ora dicono che Suez conti circa ventimila abitanti; io non ne trovo tanti a prima vista, ma forse nella cifra sono compresi anche gli operai e gl'impiegati dei vasti e colossali stabilimenti inglesi e francesi, che a rigore non fanno parte della città, e ne formano forse appena i sobborghi.

La spedizione d'Abissinia non contribuì poco a dare a Suez un sensibile sviluppo; gl' inglesi ne avevano fatto la loro seconda base di operazione, e però vi avevano costruito, oltre ad un grande spedale che esiste tuttora, vasti magazzini militari.

(*Continua*) C. A. Cesana.

dal carcere per mezzo della propria amante, dia grandi presunzioni contro di lui. Si dice che invitasse il signor Arnould (a cui la lettera era diretta) a promuovere l'insurrezione con tutti i mezzi possibili. Questa, almeno, son le voci che corrono nella sfera ben disposte in favore del governo.

La congiura non si può negare, giacchè è confermata da una lettera del signor Flourens, pubblicata da tutti i giornali. Ma i congiurati non erano d'accordo sul tempo. Alcuni volevano aspettare l'assoluzione o la mite condanna del principe Pietro (pel quale l'istruttoria va assai in lungo); gli altri volevano agire subito. Fu questa mancanza d'accordo che, per buona ventura, fece sì che soltanto un piccolo numero dei congiurati prendesse parte all'insurrezione, e impedì non già il successo di questa, che in ogni caso era impossibile, ma più gravi disgrazie.

Vi è nulla di vero in ciò che dice un giornale intorno ad una congiura scoperta nell'esercito. Non avvennero che fatti isolati d'insubordinazione, qualche grido di *Viva Rochefort* proferito da soldati in licenza è un po' esaltati. Ma in generale le truppe, se se ne presentasse il bisogno, farebbero il proprio dovere, e i malintenzionati saranno tenuti in freno dalla maggioranza e sovratutto dalla energia dei comandanti.

La guardia mobile può essere considerata come un'istituzione morta. I grandi comandi sono pure aboliti in massima e soltanto si lasciò cura alla Camera di decretare questo provvedimento. Tuttavia, i militari chiedono che siano conservati quelli di Parigi, Lione e sovratutto Nancy; ma in ogni caso verranno diminuiti gli stipendi annessi a codesti comandi.

L'effettivo dell'esercito è però mantenuto a 400,000 uomini, salva la verifica delle Camere. Solamente si è disposti a concedere sul contingente annuo una diminuzione di circa dieci mila uomini.

Oltre i dissensi avvenuti nella sinistra, questa è decimata dalle malattie. Il signor Bancel è in uno stato molto inquietante. Il signor Gambetta non potè recarsi oggi alla Camera, e il signor Raspail per lungo tempo non potrà prendere parte ai lavori del Corpo legislativo.

Perciò ad un banchetto che ebbe luogo mercoledì a Rouen ed a cui la sinistra era invitata, i membri di questa non intervennero, dicendo che non potevano assentarsi da Parigi in questo momento.

Il signor Pietri avvertì il signor Ollivier che un uomo era partito da Marsiglia con cattive intenzioni contro di lui.

Insomma, in questo momento vi è pericolo d'attentati contro le persone, ma nessun pericolo pel governo. Però gli arresti e i processi di stampa che continuano, producono cattiva impressione sul pubblico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Palermo ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Nomine e promozioni nell'ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

3. Una serie di nomine e promozioni fatte nel personale dell'amministrazione delle Poste.

CRONACA DI FIRENZE

Intorno all'infelice che ieri si uccise gettandosi dal campanile di Giotto, si hanno alcuni particolari che confermano le informazioni da noi pubblicate nella seconda edizione del nostro foglio di ieri. Egli aveva nome Pietro Riverono, impiegato postale. Il registro della Questura gli attribuisce l'età di 43 anni. Sugli scalini del campanile furono trovati un temperino, quattro soldi, due biglietti di visita, alcuni mozziconi di sigaro e un abozzo di supplica, con cui il Rivarono chiedeva d'essere traslocato a Torino.

La cagioni che lo trassero a quella disperata risoluzione non sono ancora ben note, ma si crede generalmente che sia stato effetto di alienazione mentale.

Ieri una giovane sposa mentre passava in piazza dell'Indipendenza venne insultata con oscene e sconce parole da un certo Antonio D. il quale venne immediatamente arrestato.

Un altro arresto ebbe per motivo un furto di capelli. Ben inteso che non furono rubati ad una signora, ma ad un parrucchiere in via de' Conti. I capelli avevano il valore di circa 70 lire e furono ricuperati. Si crede che l'autore del furto sia un garzone dello stesso parrucchiere.

Dalla camera da letto di G. D. fuori porta S. Frediano furono rubate settanta posate di pakfond del valore di una lira ciascuna. Vennero arrestati Cesare F., presunto autore del furto, e Andrea P. come ricettatore, il quale le aveva acquistate dal ladro per sole L. 9.

Il ballo ch' ebbe luogo iersera nel palazzo delle Cascine, per cura del Club, riuscì benissimo. Erano stati fatti più di 500 inviti, e forse l'unico inconveniente fu la soverchia folla che impediva di ammirare le acconciature delle signore. Molto ben servito il *buffet*. Le danze si protrassero animate sino al mattino.

Per il 23 febbraio corrente è convocata in via straordinaria l'assemblea generale dei segretari ed impiegati comunali della provincia di Firenze.

L'adunanza avrà luogo ad ore 10 e mezzo antimeridiane del suddetto giorno nella sala dell'Accademia dei Georgofili, posta in via Ricasoli, piazza della Sapienza al n° 1.

Sappiamo che per agevolare ai soci l'intervento alle adunanze, la Direzione delle ferrovie romane ha concesso il ribasso del 50 0,0 sul biglietto, tanto di andata quanto di ritorno, dal 20 al 27 corrente, e che stanno facendosi le pratiche opportune per conseguire uguale beneficio dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Domani, 17, avrà luogo a ore 12 meridiane l'inaugurazione della Fiera di prodotti agrari e industriali in Firenze.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, onde favorire gli accorrenti alle prossime feste carnevalesche che avranno luogo in Pistoia, i viglietti giornalieri di andata e ritorno che verranno distribuiti dalle stazioni per quella città nei giorni 26, 27, 28 e 1° marzo saranno ritenuti validi pel ritorno in tutti gli antidetti giorni e sino al 2° treno del 2 marzo.

Nulla è innovato in ordine alla distribuzione dei biglietti festivi di andata e ritorno.

Bullettino Meteorologico del 16 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato da 3 a 5 mm. e il mare è calmo. Il cielo è tuttora nuvoloso, e dominano i venti deboli delle regioni polari.

Anche nel resto d'Europa le pressioni aumentano.

Tempo calmo e buono.

Temperatura { massima + 14 5 / minima + 4 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 febbraio.

Papini Gaetano, d'anni 45 — Nolfi Giacinto, id. 67 — Mancini Maria, id. 73 — Rantagni Luisa, id. 39 — Bonifazzi Leone, id. 34 — Bambagini Lodovico, id. 32 — Del Furia Pietro, 63 — Conti Regina, id. 54 — Rimini Moise Vita, id. 69.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 11 maschi, 10 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del dì 15 febbraio.

Montelatici Santi, agricoltore, e Banci Emilia, agricoltora.

Salvestrini Arturo, fabbro, e Banchi M. Assunta, att. a casa.

Barboni Giuseppe, falegname, e Ermini Serafina, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15, coll'ultimo convoglio giunse con numeroso seguito in questa città S. A. il principe Hassuin-pascià, figlio del vicerè d'Egitto, e scendeva all'*Hôtel Feder*.

— Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova* del 15, che la fregata ammiraglia della marina degli Stati Uniti, *Franklin*, che doveva giungere ieri nel nostro porto, non potè partire da Nizza pel cattivo stato del mare. Oltre la suddetta fregata verrà pure a svernare nel nostro porto una nave trasporto della marina della stessa nazione.

— Ieri a sera, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 15, salpò dal nostro porto l'*Africa*, piroscafo della Società Rubattino, destinato ad inaugurare la nuova linea diretta fra i porti d'Italia e le Indie, attraversando il Canale. Erano a bordo di questo piroscafo i professori Sapeto, Issel e Beccari, i quali, per commissione della Società geografica italiana si fermeranno nel Mar Rosso, ove li attende il marchese Antinori, presidente di essa, mentre l'*Africa* proseguirà la sua rotta per Bombay.

Com'era da aspettarsi in un primo viaggio, il carico di questa nave sarebbe assai poco incoraggiante, scarso e nullo essendo stato l'imbarco di merci. Solo la Società, encomiabile pensiero, pose a bordo alcuni colli come *campioni di vari nostri prodotti italiani*, i quali, conosciuti in quei nuovi porti, potrebbero forse col tempo essere oggetto di esportazione a profitto delle nostre industrie.

Ci si dice che miglior fortuna avrà l'*Africa* nel suo ritorno, avendo varie nostre Case di commercio passato commissioni di merci a Bombay appunto per profittare di un'occasione così favorevole qual'è quella di un viaggio diretto e senza trasbordi. Desideriamo che ciò sia, giacchè le iniziative utili e coraggiose meritano d'essere secondate.

— Nella *Gazzetta di Savona* del 13 corrente si legge:

La Galleria dei Lastroni è uno dei molti punti neri della ferrovia littorale Ligure. Mediante le più urgenti riparazioni in ultimo luogo praticate, il passaggio si è reso attualmente sicuro, ma l'opinione generale non è abbastanza tranquilla, che l'attuale sicurezza possa essere duratura. Le spaccature che si osservano sulla sovrastante montagna sono d'una grandezza e profondità tale, da far nascere il dubbio fondato che quelle possano avere relazione colle infiltrazioni del mare, che si protendono fin sotto la montagna. Comunque sia, le persone dell'arte possono, col soccorso della scienza, esaminare meglio la condizione di quel luogo, ora che null'havvi d'urgente, ed è appunto in questa circostanza che noi segnaliamo quella galleria, affinchè, mentre il passaggio è sicuro, si pensasse a renderlo solido e durevole, e non attendere un qualche disastro, ovvero che il passaggio della ferrovia possa essere interrotto probabilmente in un colla strada provinciale che trovasi attigua alla Galleria, con grave danno del pubblico e di quelli al di cui carico si è la conservazione delle due strade medesime.

Le crisi subite dalla ferrovia littorale Ligure furono troppo gravi per dovere oltre aggiungere, tanto più dopo essere state avvertite; d'altronde trattasi di un tratto di 30 metri circa di galleria, al quale riuscirà meno difficile e meno dispendioso il dare la necessaria stabilità.

— Siamo lieti di annunciare, scrive la *Perseveranza* del 16, che S. M. il Re volle prender parte alla sottoscrizione stata aperta per le feste del nostro carnevale coll'offerta della cospicua somma di L. 2,000, attestando anche in questa occasione i sentimenti di vivo interesse che nutre per la prosperità della nostra Milano.

— Questa mane, scriva la *Lombardia* del 15, arrivò colla ferrovia un grosso carico di verghe d'oro e d'argento, destinate per la nostra Zecca, che le convertirà in buone monete d'oro e d'argento. Ci vollero quattro gran carri per trasportarle alla Zecca.

Ieri venne firmato alla prefettura il contratto di cessione condizionata dei regi teatri e dell'anfiteatro dell'arena, al municipio di Milano.

— Nella *Sentinella Bresciana* del 15 si legge:

La mattina dell'8 corrente la sig.a Fattori Maria, marsiala abitante in Chiari, mentre percorreva la via di circonvallazione di quel capoluogo a braccetto con la sua domestica recandosi alla casa del padre suo, venne raggiunta da uno sconosciuto, che non potè vedere in viso, e dal quale ebbe una sì forte spinta da cadere capovolta con la sua compagna nel canale che lambe la strada. La domestica meno forte della padrona per l'avanzata età venne travolta nelle acque e si rinvenne cadavere a parecchie miglia da Chiari, e la sig.a Fattori potè all'incontro rimettersi in piedi e gridare « aiuto »; accorse alla chiamata il mugnaio Rivetti che la ridusse in salvo. Fino ad ora regna il più assoluto e profondo mistero sulla causa del delitto, come sulla persona del deliquente.

— L'altra sera, verso le otto, scrive il *Ravennate* del 15, fu trovato cadavere con profonda ferita, un giovane della nostra città, e precisamente dirimpetto alla piazzetta della chiesa di S. Nicolò — Ignorasi la causa del triste fatto, il quale pur troppo fa pensare ad una premeditazione con agguato — Speriamo che la autorità di pubblica sicurezza giunga a scoprire gli autori del truce misfatto, che ha orbato del padre tre innocenti creature.

Pioggia rossa. — Il prof. G. Boccardo, preside dell'Istituto tecnico di Genova scrive al *Movimento* del 15 corrente:

È accaduto la scorsa notte (dal 13 al 14) in Genova, un fenomeno, che, senz'essere assolutamente rarissimo, è però abbastanza singolare per meritare l'attenzione dei dotti e del pubblico.

Sui terrazzi del palazzo dell'Istituto, nel quale io abito, ed in altri luoghi della città, cadde insieme alla pioggia una materia ferrosa e rossiccia.

Raccoltane una sufficiente quantità, stimai col dottore Castellucci, professore di chimica nel nostro Istituto, che fosse prezzo dell'opera il sottoporla ad una disamina scientifica.

Fatto bollire con acqua distillata, lasciato posare e quindi decantato, si mantenne il liquido derivante dal trattamento, all'ebollizione col reagente del Dupasquier, ossia col cloruro di oro, in piccola capsula di porcellana; le pareti di essa si rivestirono di un sottile velo di oro metallico ridotto, il che accanna la presenza di materie organiche.

Trattato col metodo Berthier, ossia calcinato fortemente col litargirio, si ottenne un bottone di piombo di peso rilevante; ciò che conferma la esistenza delle materie organiche in proporzioni non indifferenti.

Questa materia organica è essa di natura vegetale od animale? — A risolvere anche questa parte del problema, si calcinò un'altra porzione del residuo con calce sodiata, e si ottenne facilissimo riconoscibile l'ammoniaca per le sue caratteristiche proprietà.

Il residuo è adunque un miscuglio di terriccio e di sostanze animali.

Quale ne era la provenienza? — Gli annali della Meteorologia hanno molti esempi di fenomeni analoghi, e di alcuni si è potuto fare esatta e compiuta la storia. L'Arago, tra gli altri, ne riferisce parecchi nel vol. XII delle sue opere (pag. 463 e seguenti).

In Liguria il fenomeno si è già verificato altre volte. Nella notte dal 27 al 28 ottobre 1824 (per citare un caso molto notevole) il dottore Lavagna osservò nella valle di Oneglia, una pioggia di terra del colore di mattone in polvere, molto somigliante a quella da me raccolta stamane.

La famosa *pioggia di sangue* di sì fatale augurio nell'antichità, si spiegano forse con questi trasporti di materie minerali ed organiche operati dai venti.

Una penitente misteriosa. — Nell'ultimo numero dell'*Eco Irpina* di Avellino si legge:

Su Montevergine è giunta da alquanti giorni una donna, la quale ha preso stanza nell'ospizio degli ex-Benedettini di Montevergine, e vive una vita di devozione e di astinenza.

Giovane d'anni e piuttosto bella, essa nasconde con un velo le fattezze del suo volto e schiva l'importunità dei curiosi richiamati colà dalla sua presenza. Però le maniere sono di una perfetta gentildonna, e l'accento la dice nata nell'Italia centrale.

Essa vive dal suo, avendo con sè pure la biancheria del letto, e si studia di non recare molestia di sorta si buoni frati che le hanno dato ricovero. Passa tutto il giorno nella chiesa ivi eretta alla Madonna di Montevergine, e si confessa di sovente con un sacerdote di Summonte, chiamatovi appositamente dai monsi.

La gente dei paesi limitrofi, che trova dello stravagante in questo pellegrinaggio in pieno inverno e con la neve, per Montevergine, di una donna sola, giovane e bella, che ne ammira i modi riservati e gentili, e che ne ammira meglio la prodigalità nella grossa mancia guadagnata da due contadini che la trasportarono sul monte in una lettiga, la gente dei paesi limitrofi crede di spiegare tutto ciò con un'altra stravaganza, affibbiando la straordinarietà del fatto alla straordinarietà della persona, e giura che quella signora sia una regina spodestata.

NOTIZIE ULTIME

L'on. ministro Sella, il quale è stato alcuni giorni leggermente indisposto, ha presieduto stamane, 16, al ministero delle finanze, la Commissione centrale di sindacato del patrimonio ecclesiastico, creata con l'art. 8 della legge 15 agosto 1867.

È arrivato a Firenze il barone Von der Heydt, ex-ministro delle finanze della Prussia. Ha ricevuto parecchie visite, fra cui quella dell'on. Sella.

Ci è comunicato il seguente dispaccio:

Bari, 16 febbraio. — In seguito dell'arresto degli esercenti *Banche-usura* di Napoli, fu arrestato qui, per mandato dell'autorità giudiziaria, il cassiere della succursale della Banca Power, trovandosi qui da vari giorni dei rappresentanti di Napoli.

Le somme depositate in Bari ascendono a circa 40,000 lire; furono trovate e sequestrate circa lire 1,400.

Le lettere sequestrate attestano la connivenza con altre persone di Napoli.

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1870.

Ecsone il resultamento:

Entrata	L.	1,630,974,791 92
Uscita	»	1,500,251,301 47

Il 31 gennaio, in numerario e biglietti di Banca rimanova in cassa la somma di . . . . . L. 130,723,490 45

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 15. — Il nuovo ministero è definitivamente composto secondo la lista di ieri. Golesco fu incaricato dell'*interim* degli affari esteri.

Parigi, 15. — Il *Moniteur* assicura che il contingente della leva 1870 sarà ridotto di 15 mila uomini;

Amsterdam, 15. — La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Madrid, 15. — È arrivato il Duca di Montpansier; ripartirà domani pei bagni di Alhama.

Parigi, 15. — *Corpo legislativo* — Ollivier combatte lo scioglimento della Camera domandato dalla sinistra; dice che il governo è deciso a persistere nella via liberale in cui si è posto e fa perciò appello all'unione di tutti.

Favre rinnova la domanda dello scioglimento.

L'incidente non ha seguito.

Favre e Cremieux domandano che si affretti l'istruttoria degli individui arrestati.

Pelletan biasima l'interdizione di una riunione pubblica.

Segue una viva discussione.

L'incidente non ha seguito.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Newdgate, dice che non pende alcuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra circa i trattati di commercio.

Gladstone presenta il *bill* relativo ai proprietari ed agli affittaiuoli d'Irlanda.

Bari, 16. — In seguito alle catastrofe delle Banche-usure di Napoli fu arrestato il contabile di questa succursale della Banca Power. Vennero pure sequestrati i registri e la corrispondenza, nonchè L. 1,300.

Vienna, 16. — I giornali confermano che in seguito all'ultima pubblicazione dei 21 canoni del Concilio, il conte di Beust fece di propria iniziativa una rimostranza molto seria alla Corte di Roma, protestando formalmente circa le eventuali conseguenze che potrebbero derivare da un'analoga deliberazione del Concilio.

Parigi, 16. — La *Marseillaise* è posta nuovamente sotto processo.

Marsiglia, 16. — Furono espulsi due repubblicani spagnuoli, essendo state trovate presso di loro alcune carte compromettenti.

Bajona, 16. — Corre voce che l'insurrezione carlista debba scoppiare oggi, incominciando nella Navarra, a Santander e a Burgos.

Madrid, 16. — Telegrammi ufficiali smentiscono che sieno avvenuti disordini nella Catalogna.

Avana, 15. — Venne sequestrato un bastimento straniero carico d'armi per gli insorti.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 16 febbraio 15	16
Rendita francese 3 °/o . .	73 30	73 40
» » report . .	— —	— —
» Italiana 5 °/o . .	54 65	54 88
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	503 —	502 —
Obbligaz. »	246 50	247 —
Ferrovie Romane	46 —	47 —
Obbligaz. »	125 —	124 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	156 —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	167 25	167 75
Cambio sull'Italia . . .	3 1/4	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	201 —	203 —
Obblig. della Regia tabacchi	440 —	440 —
Azioni	653 —	665 —

Vienna, 16

Cambio su Londra — —

Londra, 16

Consolidati inglesi 92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*,

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 febbraio

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 87 1/2	d.	56 82 1/2
3 °/o	C. l.	35 10	d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	34 35	d.	34 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 1/2	d.	74 —
Az. Regia scint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	677 —	d.	676 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	459 —	d.	458 —
Az. Banca naz. Tosc.				
1° gennaio 1869	N l.	— —	d.	1880 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	— —	d.	2350 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	195 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— —	d.	154 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	322 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	176 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	— —	d.	462 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	138 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 25
3 °/o it. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	35 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	G. l.	204 1/2	d.	203 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 64	d.	20 63

Prezzi fatti del 5 °/o 56 80-75 c. 56 90-87 1/2 rc.

Borsa di Milano del 15 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	56 75
» » 5 °/o	f. m.	— —	56 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2230 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 50
» Beni demaniali	cont.	— —	457 —
» »	f. m.	— —	458 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 15 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	56 75	56 70
» » »	f. m.	56 85	56 75
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2315 —	2260 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	482 —	474 —

Borsa di Torino del 15 febbraio.

Corso legale 56 72 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 66 . 20 65.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(Roma nel secolo XIX)

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro Romanzo storico-Politico del *Generale Garibaldi*. L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità viene pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere in tempo domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent 30.

TEATRI DEL 17 FEBBRAIO

PAGLIANO. Opera: *Poliuto* — Ballo *Giuditta*.

SICCOLINI — Commedia: *Fasmo* con farsa.

NUOVO. — Commedia *Amanti e madre* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Mia moglie nel pasto* con Stenterello. Farsa.

ALFIERI — Comm. *La voce del cuore* con farsa.

ROSSINI. — Commedia *Stenterello birraio di Preston* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *L'infamata* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Comm. *Stenterello fabbricante di busti*. Ballo *La Giuocoliera* — *Stenterello deputato* Ballo *Fra due litiganti il terzo gode*.

GRATIS si spedisce tanto l'Estero il catalogo generale dei l'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

STABILIMENTO MUSICALE in Italia

Centrale

CARLO DUCCI

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

ERARD, PLEYEL, SCHIEDMAYER, HERZ, BOISSELOT, DERAIN, ECKÉ, KRIEGELSTEIN, GAVIAU, PHILIPPI, HUTTMANN, SEILER, TRAUBER, SCHOLZ, THIBOUX, AUCHER, ROESELER, DOGNI, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTE PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

Premiato alla Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

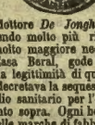
Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluzzi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. — Vendita all'ingrosse in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD BLAYN

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione della bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze,e e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

fabbricanti d'inchiostri d'ogni qualità preparati dal chimico L. Toffoli e figlio, premiati con molte medaglie d'oro ed argento.

I listini si spediscono dietro domanda.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

Prezzo L. 17 all'anno per l'Italia — L. 18 per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 229.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 23. e 29, **con nuovi ribassi.**

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

AVVISO
ai proprietari di Case

Si fa ricerca di un quartiere signorile al pian terreno, o primo piano nel centro di Firenze.

Recapito al Magazzino di Pianoforti in Via Calzaioli, n. 5, primo piano, in faccia all'albergo della Patria.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

per rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del principio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depuratore* che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi seconda e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto,l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN, 13, via Castiglione, Parigi.**

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d' Italia.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi di lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Panzani, n. 3, 1° piano, Firenze.

SI RICERCA

un Villino di sei od otto stanze bene esposte ed elegante sullo stradale da Firenze a Pistoia che verrebbesi affittare ad anno.

Lo si vuole non mobiliato, vicino ad una stazione della ferrovia e con giardino proprio e cintato ad uso esclusivo dell'affittuario.

Dirigersi al sig. I. T. presso il signor Dante Ferroni.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a

8 milioni

La estrazione è **garantita** e **operata** dal governo.

Principio dell'estrazione **28** corr.

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 lire o **5** lire

(non semplice promesse che sono proibite) e m'è imposto dal **governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderititoli originali** contra rimessa **affrancata** dell'**importo fin biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premi.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000- 380,000 350,000 - 340,000 - 320,000 300,000 - 200,000 - 100,000 80,000-60,000**-tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - quattro da **16,000** - tre da **15,000** - cinque da **12,000** - 25 da **10,000** - **8,000** - 23 da **7,000** - 29 da **6,000** - 130 da **5,000** - 131 da **4,000** - 206 da **2,000** - 256 da **1,000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.** — **Nessun numero esce con meno di 10 lire.**

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed

I RELATIVI

premi vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garanzia** del **governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500.000, — 300.000, 250,000,** più volte **200,000** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente al 29 del mese scorso'di nuovo la vincita principale** in **FIRENZE.**

LAZ. SAMS. COHN A AMBURGO

Casa principale di Banco e Cambi.

AL 1. MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 F.	**320 F.**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna *Schottengasse*, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. **1868.**

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **ontuosa, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le **pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da **M. Holtz,** rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artriditi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Io vi prego d'inviarmi un pacchetto della vostra Ovatta, perchè voglio esserne provveduto in tempo. L'ultima che mi avete spedito ha prodotto il suo effetto. Allorchè la gente mi viddero alla domenica andare alla chiesa senza stampelle, considerarono la mia guarigione come un miracolo.

Metrerlen, Cantone di Soleure, 25 Gennaio 1862. JOS. ERB.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de' Banchi.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Justus Liebig — Max Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

Pronta e sicura guarigione

della # TOSSE con la

PASTA DI TRIDACE

del farm G PANERAI di Livorno

Questa nuova pasta pettorale d'azione meravigliosa è il vero rimedio contro la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giova poi nelle bronchiti, nei mal di gola e nei catarri polmonari.

La prontezza dei suoi effetti, le innumerevoli guarigioni ottenute di tossi anco le più ostinate e le molte esperienze fatte con pieno successo da tanti distinti medici pongono questo rimedio molto al disopra degli altri e giustificano il credito che in breve tempo si è acquistato ovunque fu conosciuto, quantunque non accompagnato dai soliti attestati, delle solite più o meno miracolose guarigioni. I fatti valgono più degli attestati.

Si vende al prezzo di L. 1 la scatola munita della relativa istruzione presso i seguenti depositarii:

Firenze Dante Ferroni, via Cavour, e laboratorio chimico Bizzarri via Condotta 9 *Bologna*, farm. Zarri *Crema*, farm. Dapino *Ferrara*, farm. Navarra *Genova*, far. Bruzza *Lucca*, farm. Gemignani — *Modena*, farm. San Marco — *Mantova*, farm. Reale Della Chiara — *Milano*, drogheria Arlini, via Lupe, n. 1 — *Parma*, farm. Mazza — *Padova*, farm. Leon d'oro — *Prato*, farm. Reali — *Pistoia*, farm. Civinini — *Roma*, farm. La Minerva, via S. Ignazio, 5 — *Siena*, farm. Ciuoli. — *Venezia*, Dispensario inglese — *Torino*, farm. Rigois, via Cernaia, 14 — *Pisa*, farmacia Rossini — *Brescia*, farm. Grassi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farm. Castagnacci farm. Garneri e nelle principali farmacie del Regno.

THÈ DE LA CHINE

DIRECTMENT IMPORTÉ PAR LA MAISON

LOUIT FRÈRES E COMP.

Fournisseur de S. M. l'Empereur

Les *Thès* de la maison LOUIT sont uniquement composés de **Thès noirs** de premier choix, les plus agréables au goût et les plus salutaires à la santé. Dès l'ouverture des caisses d'origine, ces Thès sont divisés en bottes de fer blanc soigneusement conditionnées; aussi conservent-ils leurs propriétés bienfaisantes.

BORDEAUX

Dépot speciaux Paris, Bordeaux, Marseille et chez les principaux commercants

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27; Ezio Coutessini, via Carretani, n. 4, palazzo delle cento finestre; Gaetano Corsini; vedova Casoni, Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. Livorno: Dunn e Malatesta, e Luigi Papasogli.

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

CUCINE ECONOMICHE

AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. 50.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotolette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. 5.

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni

3. Via Saluzzo. Torino,

ED IN FIRENZE PRESSO **A. Dante Ferroni** DEPOSITARIO VIA CAVOUR N. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si pubblicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciute l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno e di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. A. BARBIERI e C.